

# «L'industria ha ripreso a produrre Ora deve entrare nella nuova era»

Storchi, **Federmeccanica**: «Dopo anni bui, può bastare il +0,8 di Pil»

Pino Di Blasio  
BOLOGNA

**PRESIDENTE Fabio Storchi, che anno è stato per l'industria italiana, visto dalla pianca di comando di Federmeccanica?**

«Il 2015 segna un ritorno in territorio positivo, una crescita della produzione industriale. Quando si passa dal rosso al nero va sempre bene. Perché aiuta a ricreare fiducia e rilanciare l'economia del Paese».

**Resta una crescita stentata, però. O le basta quel 3% in più rilevato da Confindustria?**

«Non è una grande percentuale, soprattutto se confrontata con le aspettative. C'erano tre fattori esogeni che, combinati, avrebbero dovuto rilanciare davvero l'economia italiana: il dollaro più forte, il quantitativo easing di Draghi e il calo del prezzo del petrolio. Tutti fattori che avrebbero dovuto dare molto più del 3%».

**Cosa è andato storto, solo i crac delle banche?**

«Quello avrà effetti nei prossimi mesi. La crescita stentata è legata al rallentamento dei paesi Brics, di Russia, Brasile e Cina soprattutto. Il commercio internazionale ne ha risentito pesantemente, scatenando effetti sul nostro export e condizionando l'andamento dell'attività industriale e del commercio».

**Sembra un alibi, però.**

«Quando le stime del Pil del mondo vengono riviste al ribasso, quando la Banca Mondiale dice che la ricchezza del pianeta aumenterà del 3,1% e non del 3,3, non si può parlare di alibi. I Paesi Brics hanno rappresentato il 60%

della crescita mondiale dal 2012 a oggi. Se le locomotive frenano, la preoccupazione degli altri vagoni sale. Per fortuna Europa e Usa faranno qualcosa in più nel 2016 e nel 2017».

**Torni all'Italia. Il Pil crescerà solo dello 0,8%?**

«Sì, ma passare da -0,4% del 2014 a una percentuale positiva, con la prospettiva di registrare un +1,4% nel 2016, può farci ritenere soddisfatti. I consumi stanno aumentando, sale la fiducia delle famiglie, il Paese sta guarendo dalla sua malattia, una grave carenza di fiducia. Purtroppo rischia una ricaduta con questo salvataggio delle banche per decreto. Va nella direzione contraria».

**La fiducia è come una vela che ha bisogno di venti propizi per gonfiarsi.**

«Sì, per questo il settore d'oro del 2015 è quello dell'auto. Da solo rappresenta i 2/3 dell'aumento del fatturato italiano. Ha registrato +17,7% da gennaio a ottobre, +23,9% guardando solo l'ultimo mese. E si è trascinato dietro una serie di attività legate all'automotive e alle automazioni industriali. Ha premiato la scelta di Fca di investire sull'Italia, da Melfi a Pomigliano finendo a Mirafiori».

**Eppure c'è stato lo scandalo Volkswagen che avrebbe dovuto depurare il settore...**

«Poteva farlo saltare, per fortuna per ora ha toccato solo la Volkswagen. Speriamo continui così. Un altro settore dorato è quello farmaceutico, cresciuto del 15%. Con eccellenze, come la Chiesi di Parma, risultata la migliore azienda del 2015».

**Ci sono settori che soffrono...**

«I metalli sono la maglia nera dell'industria. Il prezzo delle ma-

terie prime è precipitato, i costi, non solo del petrolio, sono ai livelli minimi. E' un crollo che condi-

ziona le decisioni di investimento dei Paesi produttori di petrolio, costretti a rivedere i loro budget su infrastrutture, impianti, grandi opere. Perfino la Cina sta rivedendo al ribasso i programmi».

**In un mondo che muta rapidamente, è difficile per le aziende adattarsi?**

«Serve un darwinismo più spinto, una capacità di adeguarsi alla situazione. Il progetto *Industry 4.0* va in questa direzione. **Federmeccanica** ha creato una task force, un anno fa, per studiare le trasformazioni all'interno delle nostre aziende. Siamo un po' in ritardo rispetto ai nostri competitor tedeschi, ma stiamo recuperando».

**Vi aiuterà il superbonus del Governo sugli ammortamenti?**

«Per avere un futuro, l'industria italiana deve trasformarsi continuamente. Non possiamo più competere con il mondo avendo differenziali di costo elevati. Dobbiamo rendere le nostre aziende flessibili, automatizzate, più produttive e capaci di fornire prodotti su misura, in tempo reale e a costi inferiori».

**È questo l'obiettivo di Industry 4.0?**

«Sarà l'era di Internet dei servizi, della rete delle cose. Le macchine dialogheranno tra loro e si auto-correggeranno, l'uomo sarà il regista con un tablet come ciak. Ci sono pezzi di Internet 4.0 nelle nostre aziende, ma è un processo che è destinato a cambiare la produzione e il lavoro. Le tute blu scompariranno, daremo l'addio definitivo a Cipputi per fare spazio a un esercito di camici bianchi in fabbrica».

Con l'automazione nelle aziende, Cipputi andrà in pensione. Sarà l'epoca dei camici bianchi in fabbrica



Cambierà  
il lavoro

**Il mondo  
sta frenando**

**Potevamo crescere di più,  
ma il rallentamento dei  
Paesi Brics ha complicato  
le cose per l'export**

**L'anno d'oro  
dell'auto**

**I due terzi dei maggiori  
fatturati legati al settore  
automotive. Nonostante  
lo scandalo Volkswagen**

**Il progetto  
Industry 4.0**

**Dobbiamo rendere le  
nostre aziende flessibili.  
Portare l'automazione  
usando i superbonus**

